

BOSNIA ED ERZEGOVINA



Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Nel 1995, dopo tre anni di guerra, l'Accordo di pace firmato a Dayton, negli Stati Uniti, configurò la Bosnia ed Erzegovina (BiH) come una confederazione *de facto* tra la Federazione di Bosnia ed Erzegovina, prevalentemente cattolica e musulmana, corrispondente alle aree occidentale e centrale del Paese, e la Republika Srpska serba, in maggioranza ortodossa, situata nel nord e nell'est. Entrambe le regioni hanno un proprio presidente, governo, parlamento e forze di polizia. Vi è poi una terza entità, il Distretto di Brčko della Bosnia ed Erzegovina, che si trova nel nord-est del Paese che è un'enclave amministrativa creata nel 1999 e gestita dai governi delle altre due regioni¹.

Il governo centrale ha una presidenza a rotazione di tre membri (articolo V)². L'allegato 4 dell'Accordo di Dayton definisce la Costituzione della Bosnia ed Erzegovina³.

La maggior parte dei cittadini si identifica con uno dei tre principali gruppi etnici del Paese, spesso legati a una particolare religione: croati cattolici, serbi ortodossi e bosgnacchi islamici. Secondo l'ultimo censimento (2013), i bosgnacchi rappresentano il 50,1 per cento della popolazione, i serbi il 30,8 per cento, i croati il 15,4 per cento, gli altri il 3,7 per cento⁴.

In Bosnia ed Erzegovina, Chiesa e Stato sono separati, ai sensi dell'articolo 14 della "Legge sulla libertà religiosa e sulla posizione giuridica delle Chiese e delle comunità religiose in Bosnia ed Erzegovina" del 2004⁵.

La normativa tutela la libertà religiosa (articolo 4, paragrafo 1), garantisce lo status giuridico delle Chiese e delle comunità religiose (articolo 2, paragrafo 3) e proibisce ogni forma di discriminazione contro qualsiasi gruppo religioso (articolo 2, paragrafo 1). La stessa fornisce anche la base per le relazioni tra lo Stato e i diversi gruppi religiosi (capitolo IV).

¹ Andréa Carolina Schvartz Peres, *For Human Rights: Constructing the multinational Brčko District in Bosnia and Herzegovina*, "Vibrant - Virtual Brazilian Anthropology", vol. 15, n. 3, 2018, 23 novembre 2018, https://www.scielo.br/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S1809-43412018000300509&lng=en&nrm=iso (consultato il 7 novembre 2020).

² Constituted Project, *Costituzione della Bosnia ed Erzegovina del 1995 con emendamenti fino al 2009*, https://www.constitutedproject.org/constitution/Bosnia_Herzegovina_2009?lang=en (consultato il 7 novembre 2020).

³ Human Rights Library, *Summary of the Dayton Peace Agreement on Bosnia-Herzegovina*, <http://hrlibrary.umn.edu/icty/dayton/daytonsum.html> (consultato il 7 novembre 2020).

⁴ Popis, *Etnička/nacionalna pripadnost, vjeroispovijest, maternji jezik, 1. Stanovništvo prema etničkoj/nacionalnoj pripadnosti - detaljna klasifikacija*, <https://popis.gov.ba/popis2013/knjige.php?id=2> (consultato il 7 novembre 2020).

⁵ Ministero della Giustizia della Bosnia-Erzegovina, *Churches and Religious Communities*, http://www.mpr.gov.ba/organizacija_nadleznosti/uprava/registracije/crkve/default.aspx?id=2319&langTag=en-US (consultato il 7 novembre 2020).

L'articolo 16 (paragrafo 1) richiede inoltre che presso il Ministero della Giustizia sia tenuto un registro di tutti i gruppi religiosi, mentre il Ministero dei Diritti Umani e dei Rifugiati è incaricato di documentare le violazioni della libertà religiosa. La legge del 2004 riconosce anche quattro comunità e Chiese religiose tradizionali: la comunità islamica, la Chiesa ortodossa serba, la Chiesa cattolica romana e la comunità ebraica (articolo 8, paragrafo 2).

Secondo la legge, qualsiasi gruppo di 300 adulti può registrarsi per essere riconosciuto come una nuova Chiesa o comunità religiosa, previa presentazione di una domanda scritta al Ministero della Giustizia (articolo 18, paragrafi 1 e 2). Il Ministero della Giustizia deve pronunciarsi entro 30 giorni dalla domanda, e in caso di rifiuto si può fare appello al Consiglio dei Ministri.

La norma ribadisce altresì il diritto di ogni cittadino all'educazione religiosa. I rappresentanti ufficiali delle varie Chiese e comunità religiose sono responsabili dell'insegnamento delle materie religiose in tutte le scuole materne pubbliche e private, nelle scuole primarie e negli istituti di istruzione superiore (articolo 4, paragrafo 1).

L'Accordo di base tra Santa Sede e Bosnia ed Erzegovina è stato firmato il 19 aprile 2006 ed è entrato in vigore il 25 ottobre 2007⁶. L'Accordo riconosce la personalità giuridica pubblica della Chiesa cattolica (articolo 2) e concede a questa una serie di diritti, tra cui il diritto di creare e amministrare scuole (articolo 14, paragrafo 1), organizzare liberamente istituzioni caritatevoli (articolo 17, paragrafo 1), impartire l'istruzione religiosa in tutte le scuole (articolo 16, paragrafo 1), e riconosce ufficialmente le principali festività cattoliche (articolo 9, paragrafo 1). L'accordo prevede anche la creazione di una Commissione mista per affrontare ulteriori questioni (articolo 18, paragrafo 2). Durante l'ultimo periodo di riferimento, tuttavia, non è stata ristabilita la commissione congiunta in seguito al cambio di governo. Allo stesso modo, nel corso dello stesso periodo⁷, non è stata ristabilita la commissione congiunta con la Chiesa ortodossa serba⁸.

Il 6 gennaio 2010, la comunità islamica ha presentato una bozza di proposta d'intesa con lo Stato. Nel 2015 la bozza è stata approvata dal Consiglio dei Ministri e inviata alla Presidenza per l'approvazione finale, ma il testo definitivo non è stato ancora perfezionato⁹. Durante il periodo di riferimento, il nuovo governo non ha preso in considerazione l'accordo¹⁰.

⁶ Pontificia Università Gregoriana, *Bilateral Treaties of the Holy See, Basic Agreement Between the Holy See and Bosnia and Herzegovina + Additional Protocol*, https://www.iuscangreg.it/accordi_santa_sede.php#SBosniaedErzegovina (consultato il 7 novembre 2020).

⁷ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Bosnia ed Erzegovina*, <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2022/04/BOSNIA-AND-HERZEGOVINA-2021-INTERNATIONAL-RELIGIOUS-FREEDOM-REPORT.pdf> (consultato il 27 novembre 2022).

⁸ Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (HRC), *Rapporto nazionale presentato in conformità con il paragrafo 5 dell'Allegato alla Risoluzione 16/21 del Consiglio dei Diritti Umani: Bosnia-Erzegovina*, 22 ottobre 2019, A/HRC/WG.6/34?BIH/1, paragrafo 48: <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G19/310/04/PDF/G1931004.pdf?OpenElement> (consultato il 27 novembre 2022).

⁹ Klix, *Pročitajte "sporne" članove ugovora Islamske zajednice i države: Omogućiti ili garantovati prava*, 23 aprile 2018, <https://www.klix.ba/vijesti/bih/procitajte-sporne-clanove-ugovora-islamske-zajednice-i-drzave-omoguciti-ili-garantovati-prava/180423034> (consultato il 7 novembre 2020).

¹⁰ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Bosnia ed Erzegovina, op. cit.*

Sotto il regime comunista, lo Stato sequestrava i beni posseduti e gestiti dalle Chiese e dalle comunità religiose. La “Legge sulla libertà di religione” (articolo 12, paragrafo 3) ne dà atto, riconoscendo il diritto delle comunità religiose alla restituzione delle proprietà religiose loro espropriate. Tuttavia, a differenza di altre ex repubbliche jugoslave, il Parlamento della Bosnia ed Erzegovina non ha ancora legiferato in materia e finora molto poco è stato restituito alle varie comunità, nonostante gli appelli dell’Unione Europea¹¹. Nel periodo di riferimento non vi è stato alcun progresso nel tentativo di varare una legge che faciliti la restituzione¹².

La fondazione di un Consiglio interreligioso nel 1997 ha rappresentato un punto di svolta nella storia religiosa del Paese. L’organismo è tuttora attivo e mira a fornire una base autentica per la stima reciproca, la cooperazione e la libertà all’interno della nazione¹³.

Episodi rilevanti e sviluppi

L’intimo legame tra identità religiosa ed etnica in Bosnia ed Erzegovina rende spesso difficile distinguere la differenza tra animosità etnica e religiosa. Nel periodo di riferimento, i crimini d’odio basati sull’appartenenza religiosa o etnica continuano ad essere preoccupanti.

Nel 2021, il Consiglio Interreligioso della Bosnia ed Erzegovina ha registrato 23 atti di vandalismo contro edifici religiosi e tre attacchi ai danni di autorità religiose, ma lo stesso ritiene che il numero di episodi rilevanti sia probabilmente molto più alto¹⁴. Gli attacchi riportati dal Consiglio includono: colpi d’arma da fuoco contro la Moschea di Aladza a Foca, a febbraio; graffiti anticristiani con vernice spray sui muri della Chiesa di Sant’Antonio a Bihac, a maggio; atti di vandalismo contro la Chiesa ortodossa dell’Annunciazione della Santa Madre di Dio e i luoghi di sepoltura religiosi vicino a Kupres, ad agosto; distruzione di una finestra e graffiti sui muri di una moschea e di un cimitero musulmano a Prozoru, a settembre; profanazione della Chiesa di Sant’Elia a Trebevic a settembre; minacce a una famiglia cattolica e atti di vandalismo nel loro appartamento a Porodici a dicembre; profanazione di una cappella nel quartiere di Sarajevo di Stup a dicembre; atti di vandalismo in una moschea di Trebinje, sempre a dicembre; scritte di incitamento all’odio a Prijedor nello stesso mese; saccheggio e profanazione della Chiesa di Santa Barbara a Vares a dicembre; e atti di vandalismo contro le moschee vicino a Bugojna e Gornji Vakuf-Uskoplje, sempre a dicembre¹⁵.

Il database dei crimini d’odio dell’OSCE indica che la polizia ha segnalato 15 crimini d’odio anti-cristiani (per la maggior parte minacce e danni alla proprietà), 11 crimini di odio anti-islamici (la

¹¹ Parlamento Europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 13 febbraio 2019 sulla Relazione 2018 della Commissione sulla Bosnia-Erzegovina (2018/2148/(INI)*, paragrafo 22, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2019-0095_EN.html.

¹² Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Bosnia ed Erzegovina*, op. cit.

¹³ Consiglio interreligioso della Bosnia-Erzegovina, sito web informativo, <https://mrv.ba> (consultato il 27 novembre 2022).

¹⁴ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Bosnia ed Erzegovina*, op. cit.

¹⁵ I rapporti sugli incidenti sono disponibili nella scheda Notizie della pagina web del Consiglio: <https://mrv.ba/vijesti/> (consultato il 27 novembre 2022). Al termine di questo periodo di riferimento, non vi sono rapporti sugli incidenti avvenuti nel 2022.

maggior parte minacce e incitamento alla violenza), un crimine d'odio antisemita relativo a un comportamento minaccioso e un crimine d'odio basato su una religione o un credo non specificato nel 2021. Altre fonti locali riportano 34 crimini di odio contro i musulmani, 25 contro i cristiani e cinque di matrice antisemita nel 2021. La maggior parte degli incidenti ha riguardato atti di vandalismo o graffiti, molti dei quali con la raffigurazione di svastiche¹⁶.

La Commissione europea riferisce inoltre che nel 2021 sono stati registrati 134 episodi di odio legati all'etnia e sono state emesse otto condanne. Nel 2021, sono state inoltre presentate 70 segnalazioni ed emesse 11 sentenze, di cui otto condanne, relative a discorsi di odio¹⁷.

Anche la Comunità ebraica della Bosnia ed Erzegovina ha segnalato un aumento significativo dei discorsi antisemiti online durante il periodo di riferimento¹⁸.

Sebbene vi siano stati diversi casi trasmessi dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) al governo della Bosnia ed Erzegovina riguardanti tensioni regionali ed etniche, nessuno di essi si riferisce direttamente alla libertà religiosa¹⁹. Non vi sono state sentenze di condanna a carico della Bosnia ed Erzegovina da parte della CEDU in relazione alla libertà religiosa durante questo periodo di riferimento.

Molti combattenti musulmani stranieri che sono entrati in Bosnia ed Erzegovina durante la guerra civile degli anni '90 per combattere a fianco dei musulmani bosniaci non sono mai più tornati nei loro Paesi d'origine. Questi tendono ad essere wahhabiti, molto conservatori, e ricevono finanziamenti da fondazioni saudite²⁰. Ciò ha portato a dispute e scontri tra i musulmani locali più moderati e quelli con visioni più radicali dell'Islam.

Rimangono tensioni riguardo ad altre visioni islamiste radicali. Il ritorno in patria dei combattenti bosniaci che si erano uniti al gruppo dello Stato Islamico rappresenta un'ulteriore fonte di preoccupazione, anche a causa delle incoerenze relative alla "gestione" dei *foreign fighters*. Se infatti, nel gennaio 2020, la Presidenza dello Stato aveva deciso di consentire ai suoi cittadini di tornare a casa²¹, al tempo stesso, in base a una legge che configura la partecipazione a guerre straniere come un reato perseguibile penalmente, i tribunali locali hanno processato e condannato fino a 26 combattenti bosniaci dell'ISIS a partire da gennaio 2020²².

¹⁶ Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), *Rapporto sui crimini d'odio 2021 - Bosnia ed Erzegovina*, <https://hatecrime.osce.org/bosnia-and-herzegovina> (consultato il 27 novembre 2022).

¹⁷ *Ivi*, pp. 33-34.

¹⁸ Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Bosnia ed Erzegovina*, *op. cit.*

¹⁹ Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), *Slaven Kovačević contro la Bosnia-Erzegovina, domanda n. 43651/22*, comunicata il 27 ottobre 2022, <https://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-221141> (consultato il 27 novembre 2022).

²⁰ Alexey Toporov, *Wahhabi settlements and terrorism as the reality of "European Bosnia"*, "EurAsia Daily", 30 gennaio 2018, <https://eadaily.com/en/news/2018/01/30/wahhabi-settlements-and-terrorism-as-the-reality-of-european-bosnia> (consultato il 27 novembre 2022).

²¹ Katarina Panić, *The female ISIS members - victims or criminals?*, "FairPlanet", 13 febbraio 2020 <https://www.fairplanet.org/story/the-female-isis-members-victims-or-criminals/> (consultato il 5 marzo 2020).

²² Albina Sorguc, *In Bosnia's first "deradicalised" Syria fighter, limited lessons*, "Balkan Insight", 23 gennaio 2020, <https://balkaninsight.com/2020/01/23/in-bosnias-first-deradicalised-syria-fighter-limited-lessons/> (consultato il 7 novembre 2020).

Benché la migrazione di massa e le questioni relative alle frontiere abbiano rappresentato un problema significativo durante l'ultimo periodo di riferimento, la Commissione Europea ha recentemente elogiato la Bosnia ed Erzegovina per le sue politiche di gestione della migrazione, che includono un migliore coordinamento locale e internazionale. Al contempo, però, la Commissione ha riconosciuto che vi è ancora molto da fare²³.

Nell'appello della Commissione Giustizia e Pace della Conferenza episcopale di Bosnia ed Erzegovina in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti Umani (10 dicembre 2021), si legge che «la Bosnia ed Erzegovina è uno dei pochi Paesi in Europa privi della *Legge sulla restituzione delle proprietà*. Le proprietà, confiscate a causa dell'emanazione di leggi ingiuste durante il periodo in cui vigeva il sistema politico socialista-comunista, sono state a lungo vendute o acquistate, spesso senza la presenza dei legittimi proprietari. Il disordine delle direttive legislative in questo settore è legato anche all'emanazione della nuova *Legge sulle entità e sul Catasto*. In base a questa legge, i terreni e le proprietà vengono intestati all'attuale possessore o al patrimonio sociale (comunale, cittadino) semplicemente cristallizzando lo stato delle cose, indipendentemente dal fatto che certe proprietà siano state in precedenza confiscate o nazionalizzate o che i loro proprietari siano stati espulsi e sfrattati durante l'ultima guerra»²⁴.

Alcuni media hanno erroneamente affermato che il caso U 9/21, deciso il 2 dicembre 2021, riguardasse il divieto di indossare il velo in ambito militare e la Corte Costituzionale è dovuta intervenire per fare chiarezza. Nel gennaio 2020, Emela Mujanovic, membro delle forze armate bosniache, ha intentato una causa contro il Ministero della Difesa perché le era stato impedito di indossare l'*hijab* in servizio²⁵. La Corte Costituzionale ha compiuto il gesto eccezionale di rilasciare un comunicato stampa per chiarire che il caso U 9/21 riguardava solo il diritto di portare la barba nell'esercito²⁶.

Il 9 gennaio 2022, in occasione della Giornata della Republika Srpska, che coincide con una festa serbo-ortodossa, nella Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina sono stati registrati numerosi casi di minacce e discorsi di odio contro i bosniaci²⁷.

Il 9 maggio 2022, la Conferenza episcopale di Bosnia ed Erzegovina ha pubblicato un "Memorandum sulla necessità di stabilire la giustizia e l'armonia sociale e sullo stato attuale della Chiesa cattolica e del popolo croato in Bosnia ed Erzegovina", in cui si evidenziano i problemi relativi alla libertà religiosa. «Vi sono – si legge nel documento – numerose questioni irrisolte nell'ambi-

²³ Commissione Europea, *Documento di lavoro dei servizi della Commissione: Relazione Bosnia-Erzegovina 2022*, 12 ottobre 2022, SWD (2022) 336 final, p. 6, https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/bosnia-and-herzegovina-report-2022_en (consultato il 27 novembre 2022).

²⁴ BKBIH, *Apel Komisije Justitia et pax BKBIH prigodom Međunarodnog dana ljudskih prava*, 10 dicembre 2021, <https://bkbih.ba/info.php?id=1242> (consultato il 15 dicembre 2022).

²⁵ Radio Free Europe, *Bosnian soldier sues Defense Ministry for not allowing her to wear hijab on duty*, n. 1, 1 dicembre 2020, <https://ba.n1info.com/english/news/a491620-bosnian-soldier-sues-defense-ministry-for-not-allowing-her-to-wear-hijab-on-duty/> (consultato il 27 novembre 2022).

²⁶ Corte Costituzionale della Bosnia ed Erzegovina, *The 124th Plenary Session Concluded Today*, 3 dicembre 2021, <https://www.ustavisud.ba/en/the-124th-plenary-session-concluded-today> (consultato il 27 novembre 2022).

²⁷ Ufficio dell'Alto Rappresentante (OHR), *61° Rapporto dell'Alto Rappresentante per l'attuazione dell'Accordo di Pace sulla Bosnia-Erzegovina al Segretario Generale delle Nazioni Unite*, 5 novembre 2022, paragrafo 23, <http://www.ohr.int/61st-report-of-the-high-representative-for-implementation-of-the-peace-agreement-on-bosnia-and-herzegovina-to-the-secretary-general-of-the-united-nations/> (consultato il 27 novembre 2022).

to del rapporto delle autorità statali con la Chiesa cattolica e le altre comunità religiose, tra cui l'assistenza pastorale in ambito sanitario, il lavoro pastorale nelle forze di polizia e nelle carceri, la questione dei giorni non lavorativi durante le festività religiose, l'assicurazione sanitaria per i membri della Chiesa, la legge sulla restituzione dei beni confiscati, il risarcimento per l'uso dei beni confiscati, la politica fiscale poco chiara in merito alle attività senza scopo di lucro delle personalità giuridiche ecclesiastiche, il metodo di finanziamento delle scuole e delle istituzioni caritatevoli ecclesiastiche, la questione del funzionamento delle istituzioni caritatevoli, l'incertezza giuridica dei beni donati alla Chiesa per uso esclusivo, la contestazione delle licenze edilizie per gli edifici ecclesiastici, ecc.»²⁸.

Nel maggio 2022, in risposta ai tentativi della Republika Srpska di sottrarsi alla supervisione nazionale, la Corte Costituzionale ha stabilito che le entità all'interno della Bosnia ed Erzegovina non hanno il diritto di ritirarsi unilateralmente dagli accordi esistenti allo scopo di acquisire competenze specifiche a livello statale²⁹. Il leader serbo-bosniaco Milorad Dodik ha dichiarato che non rispetterà tale ordine³⁰. Inoltre, gli sforzi per la formazione del governo sono stati ostacolati dal rifiuto del principale partito croato (HDZ BiH) di accettare le necessarie riforme della legge elettorale, portando all'instabilità delle istituzioni nazionali³¹.

Nel corso del 2022, l'Agenzia di stampa cattolica della Conferenza Episcopale di Bosnia ed Erzegovina ha segnalato diversi furti e attacchi ai danni degli edifici ecclesiastici, tra i quali il furto nei locali dell'ufficio parrocchiale di Banja Luka; il danneggiamento di monumenti, croci e dipinti nella cappella del cimitero di Kakanj e la distruzione di sei delle quattordici stazioni della Via Crucis a Drijenča³².

Nel giugno 2022 all'interno del cimitero partigiano di Mostar, sono stati distrutti 700 monumenti in un atto di vandalismo su larga scala³³.

Nel giugno 2022, il Consiglio Europeo ha affermato la sua disponibilità a conferire alla Bosnia ed Erzegovina lo status di Paese candidato all'Unione Europea³⁴.

²⁸ BKBiH, *Biskupska konferencija BiH obznanila Promemoriju o potrebi uspostave pravde i društvene sloge te o sadašnjem stanju Katoličke Crkve i hrvatskog naroda u BiH*, 9 maggio 2021, <https://www.bkbih.ba/info.php?id=1290> (consultato il 15 dicembre 2022).

²⁹ Commissione Europea, *Documento di lavoro dei servizi della Commissione: Relazione Bosnia-Erzegovina 2022*, op. cit., p. 8.

³⁰ Kutic Azem, *Bosnian Serb Leader Dodik Vows to Defy Constitutional Court*, "Balkan Insight", 28 giugno 2022, disponibile all'indirizzo: <https://balkaninsight.com/2022/06/28/bosnian-serb-leader-dodik-vows-to-defy-constitutional-court/> (consultato il 27 novembre 2022).

³¹ Ufficio dell'Alto Rappresentante (OHR), *61° Rapporto dell'Alto Rappresentante per l'attuazione dell'Accordo di Pace sulla Bosnia-Erzegovina al Segretario Generale delle Nazioni Unite*, op. cit.

³² Nedjelja, *Oskrnavljene postaje Puta križa*, 19 settembre 2022, <https://www.nedjelja.ba/hr/vijesti/bih/oskrnavljene-postaje-puta-kriza/26811> (consultato il 15 dicembre 2022).

³³ Commissione Europea, *Documento di lavoro dei servizi della Commissione: Relazione Bosnia-Erzegovina 2022*, op. cit., p. 30.

³⁴ Commissione Europea, *Principali risultati del Rapporto 2022 sulla Bosnia-Erzegovina*, 12 ottobre 2022, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/country_22_6093 (consultato il 27 novembre 2022).

Prospettive per la libertà religiosa

La Bosnia ed Erzegovina è una nazione profondamente divisa e lontana dall'essere economicamente e politicamente stabile. In un Paese in cui l'identità etnica e religiosa è particolarmente sentita – e di conseguenza le fratture lungo queste due linee particolarmente diffuse – è improbabile che i diritti umani, inclusa la libertà religiosa, possano trovare un terreno fertile nei prossimi due anni. Un sondaggio delle Nazioni Unite, ad esempio, ha indicato che il 90 per cento degli intervistati di tutti i gruppi etnici e religiosi ha manifestato orgoglio per la propria identità religiosa³⁵.

Episodi rilevanti di fanatismo etnico, in particolare da parte dei leader politici della Republika Srpska, stanno portando a una maggiore instabilità nel Paese. Poiché la religione è così strettamente legata all'etnia e la memoria nazionale della Guerra di Bosnia è ancora fresca, le prospettive della libertà religiosa rimangono strettamente legate alla stabilità politica e sociale, e per questo si dovranno tenere sotto osservazione.

³⁵ Transformation Index BTI, *Scheda Paese BTI 2022: Bosnia-Erzegovina*, p. 19, https://bti-project.org/fileadmin/api/content/en/downloads/reports/country_report_2022_BIH.pdf (consultato il 27 novembre 2022).